

Commercio Gestori ormai sfiniti dallo stop & go

Il film «già visto» di bar e ristoranti

di **Nicole Orlando**

La zona arancione «rafforzata» riavvolge la pellicola fino al 31 gennaio, 24 ore prima della zona gialla. Si torna lì, o quasi: con la rinnovata paura per l'aumento dei contagi, inarrestabile, e per le conseguenze della nuova chiusura. «Siamo più delusi che arrabbiati, e siamo spaventati: non sappiamo davvero come andare avanti», dicono i gestori dei bar e dei ristoranti del centro di Brescia. Ma intanto la polemica cresce: Confcommercio e Confesercenti chiedono chiarezza sul passaggio in arancione: «Siamo stanchi e stupefatti delle solite accuse demagogiche sulla troppa gente in giro».

a pagina 5

Bar e ristoranti: «Un film già visto»

Intanto Confcommercio e Confesercenti chiedono chiarezza sull'aumento dei contagi e sulle regole

«Non c'è niente da dire, siamo punto e a capo». Mateo è uno dei gestori dei locali di piazza Loggia. Intorno a lui, poco prima delle 18, va in scena un film già visto: l'ultimo aperitivo, l'ultimo caffè, l'ultima passeggiata in semi libertà.

La zona arancione «rafforzata» riavvolge la pellicola fino al 31 gennaio, 24 ore prima della zona gialla. Si torna lì, o quasi: con la rinnovata paura per l'aumento dei contagi, inarrestabile, e per le conseguenze della nuova chiusura. «Siamo più delusi che arrabbiati, e siamo spaventati: non sappiamo davvero come andare avanti», aggiunge Mateo. Stesso stato d'animo alla Caprese, un civico più in là: «Ancora una volta le decisioni che ci riguardano vengono prese da un'ora all'altra — dice Carmine Starita — e con gravi conseguenze per il nostro lavoro. Speravamo di rimanere

gialli almeno fino a domenica e per l'ennesima volta abbiamo fatto ordini che non potremo smaltire. Forse a questo punto servirebbero misure più drastiche: chiudere tutto, far scendere i contagi e poi ripartire». Concorde sull'inefficacia delle misure adottate finora è Carla Nevola, del bar Zanardelli 26: «Un anno di aperture e chiusure a singhiozzo non hanno risolto niente. Forse i problemi sono altri e chi governa non sa gestirli».

L'illusione in giallo è svanita in 23 giorni e il continuo lo stop and go assottiglia le speranze dei commercianti che vedono rimandata a data da destinarsi qualsiasi possibile ripresa: «È un disastro. I ristoratori — conferma Roberta del negozio Cerdelli in via Mazzini — non esistono, gli affitti e le scadenze rimangono: cos'altro devo dire?».

Intanto Confcommercio e Confesercenti chiedono chia-

rezza sull'aumento dei contagi e sul passaggio in arancione: «Siamo stanchi e stupefatti delle solite accuse demagogiche sulla troppa gente in giro. Vogliamo sapere se la pubblica amministrazione ha le idee chiare su come si stia diffondendo il contagio, su quali fasce della popolazione lo stiano diffondendo e in quali luoghi». A questo si accompagna la richiesta «di un piano concreto per affrontare la situazione». Anche Confartigianato interviene per chiedere «un tempestivo intervento per supportare imprese e famiglie in questa ennesima prova contro il virus».

Nicole Orlando



I gestori
Siamo più
delusi che
arrabbiati
E comincia-
mo ad avere
paura

